

Stati Uniti

Minacce di morte per Obama 400% in più di Bush

Compleanno di lavoro per Barack Obama ieri. Il leader della Casa Bianca riceve 30 potenziali minacce di morte al giorno, il 400% di quelle dirette a George W. Bush, "solo" 3.000 all'anno. Ovvio che i servizi segreti siano sotto straordinaria pressione. Alcuni complotti contro Obama sono stati resi pubblici: come il piano dei suprematisti bianchi del Tennessee, che avevano intenzione di rapinare un negozio d'armi, uccidere 88 neri, decapitarne altri 14 e quindi assassinare il primo presidente nero della storia americana. Molti restano segreti, perché divulgarli servirebbe solo a far crescere l'emulazione.

yang dopo il test nucleare di maggio. L'amministrazione Obama ha escluso sin dall'inizio qualsiasi collegamento tra il dossier atomico e la vicenda delle due giornaliste, considerando infondata la loro detenzione. Toni sfumati il mese scorso dalla segretaria di Stato Usa Hillary Clinton, che ha chiesto l'amnistia per le due donne, sostenendo che entrambe avevano espresso rimorso per l'incidente: un passaggio importante, che sembrava preludere ad una soluzione compatibile con il sistema giudiziario nordcoreano.

Quanto al dossier nucleare, la partita resta tutta da vedere. Non sarebbe la prima volta che un ex presiden-

Il dossier nucleare

La visita potrebbe inaugurare una nuova stagione tra i due paesi

te riesce a sbloccare una situazione di stallo con la Nord Corea. Nel '94, Jimmy Carter riuscì nell'impresa - non del tutto appoggiata dall'allora presidente Clinton - di trovare l'accordo sullo stop all'arricchimento del plutonio da parte di Pyongyang, in cambio di aiuti in campo energetico. Lo stesso Clinton nel dicembre del 2000 - ormai ad un passo dalla scadenza del suo mandato - avrebbe dovuto tentare una missione anticipata dalla visita di Madeleine Albright in Nord Corea. Ma non se ne fece niente. E poi iniziò il grande freddo di Bush. ♦

IL LINK

IL SITO DEL NEW YORK TIMES
www.nytimes.com

I bimbi delle fornaci uno dei lati oscuri della Cina

Storia di uno scoop atroce: centinaia di bambini scomparsi e ritrovati nelle fabbriche di mattoni, vessati e picchiati in condizioni inumane. Il volume di Ivan Franceschini

Il libro

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Fu Zhenzhong non credeva ai suoi occhi. Mai avrebbe potuto pensare che nel suo Paese, la Repubblica popolare cinese, «si potessero commettere crimini del genere». Quando un gruppo di genitori disperati erano venuti da lui chiedendogli di documentare per la televisione locale dello Henan lo scempio subito dai figli, aveva accettato con riluttanza. «Mi accinsi a verificare l'attendibilità di quella vicenda con spirito per metà fiducioso e per metà dubbioso».

I suoi dubbi evaporarono davanti all'orrore cui si trovò di fronte, e che riuscì a registrare con una telecamera nascosta. In un cantiere edile dello Shanxi, bambini di meno di dieci anni erano costretti a lavorare senza posa sotto il controllo di guardiani armati di frusta, pronti a colpire chiunque rallentasse il ritmo della prestazione cedendo alla stanchezza. Le lenti del suo mini-apparato video registrarono gli sguardi spenti e vuoti dei piccoli schiavi, la miseria dei poveretti che le continue percosse avevano reso disabili. Fu Zhenzhong non indugiò un attimo. Mise in onda quelle immagini. Era il maggio del 2007. In Cina scoppiava lo scandalo delle fornaci.

Quella che Ivan Franceschini, collaboratore dell'Unità online, racconta nel libro «Cronache dalle fornaci cinesi», pubblicato da «Cafoscari», è la storia di una vicenda esemplare. «Il lato oscuro della modernizzazione» cinese, potremmo chiamarlo riprendendo le parole usate da Renzo Cavalieri nella prefazione al libro. Gli effetti collaterali, purtroppo massicci e diffusi, dell'impegnoso sviluppo economico degli ultimi anni. Le mostruosità del capitalismo più selvaggio che prospera all'ombra di un regime autoritario.

Il dieci per cento di crescita annua del prodotto nazionale lordo, vanto dei leader cinesi, poggia anche purtroppo sullo sfruttamento più bieco e sulla violazione di diritti conclamati. A tutela dei quali il legislatore ha prodotto importanti riforme come la legge sul lavoro del 1994 o quella sui contratti di impiego del 2007. Vanificate però troppo frequentemente dall'arbitrio burocratico, che i meccanismi istituzionali stessi favoriscono, per l'inesistente separazione tra partito e Stato, potere politico e magistratura.

Come spiega lo storico Wu Si, sulla società e sul mondo del lavoro in Cina gravano gli effetti perversi prodotti dall'integrazione fra il sistema comunista e il «il sistema dei tiranni locali». Così può accadere che le autorità centrali stigmatizzino la corruzione, gli abusi, le frodi e le violenze, e che alla periferia dell'impero a permetterle o a commetterle siano gli stessi funzionari che dovrebbero impedirle e punirne gli autori.

REFERENDUM IN NIGER

Il presidente Mamadou Tandja vuol cambiare la legge per prolungare la sua permanenza al potere, perciò ha sciolto il Parlamento e la Corte costituzionale. Bassissima l'affluenza al voto.

Quando il giornalista Fu partì per una missione in cui credeva solo a metà, agì sotto la spinta di sei cittadini, che la comune sventura aveva riunito in quella che i media cinesi avrebbero poi battezzato la «Lega per la ricerca dei figli». Quei sei padri e madri dello Henan si erano casualmente incontrati, mentre cercavano di rintracciare i loro ragazzi scomparsi. Mettendo assieme voci e testimonianze raccolte qua e là, si erano convinti che fossero stati rapiti e costretti a lavorare nelle fornaci del vicino Shanxi, dove montagne di mattoni vengono eruttate ogni

giorno a beneficio dello straordinario boom edilizio delle megalopoli cinesi.

I loro sospetti erano fondati. Aiutati dalla stampa, che dopo il primo scoop di Fu Zhenzhong, si lanciò alla caccia degli aguzzini e alla scoperta della loro vittime, quei sei genitori divennero centinaia.

Vennero alla luce episodi atroci. Nel villaggio di Caoshengcun un giovane con problemi mentali picchiato a morte dai custodi, lasciato agonizzante a terra e sepolto vivo dai suoi stessi compagni per ordine dei padroni. A Hongdong un ragazzo gravemente ustionato per avere estratto mattoni incande-

In cerca dei figli perduti
In opifici-lager ragazzi picchiati a morte o feriti da mattoni roventi

Polizia connivente
«Se è vostro figlio, portatelo via. Gli altri non sono affar vostro»

scenti dal fuoco su ordine dei capi. Brutalità commesse in luoghi di lavoro irregolari o clandestini, a volte con la connivente e omertosa copertura della gente del posto. Ineffabile la reazione dei funzionari di polizia di fronte all'assalto dei genitori in cerca dei figli nelle fornaci-lager: «Se è vostro, portatelo via. Altrimenti non sono affari che vi riguardano».

L'opera di Franceschini non mira solo a denunciare l'altra faccia del miracolo economico cinese. Essendo costruito intorno a sei articoli di giornale comparsi su due riviste particolarmente attive nell'informare il pubblico sugli sviluppi della storia, il libro lancia un intenzionale messaggio di fiducia nella vitalità della società civile e in particolare nel dinamismo dei media cinesi.

Non esiste solo controllo politico delle notizie, censura, persecuzione di giornalisti troppo intraprendenti, schermatura di siti Internet.

Assieme, contro, prima o dopo tutto questo, c'è un fervore di iniziativa e di esercizio anticonformistico della professione, che è anch'esso figlio delle trasformazioni e della modernizzazione, tanto quanto lo sono le violazioni dei diritti umani che quei reporter coraggiosi rivelano ai concittadini ed al mondo. ♦